

## BREVI

IN MANETTE KILLER  
DEL CLAN DEI CASALESI

CASERTA - Arrestato dai carabinieri, in una zona periferica di Casal di Principe, il latitante Pasquale Apicella, 29 anni, ritenuto dagli investigatori uno dei killer del clan dei Casalesi. L'uomo, quando è stato arrestato, era in possesso di due pistole che non è riuscito a utilizzare. Ritenuto responsabile di concorso negli omicidi del boss Vincenzo De Falco, ucciso nel febbraio del 1991, di Antonio Pagano, di Giuseppe Mennella, Giuseppe Gagliardi e Giuseppe Orsi, tutti giustiziati in un agguato a Casal di Principe, nell'aprile dell'89. Il presunto sicario del clan era latitante dal dicembre 1995, data della prima operazione "Spartacus", che portò in carcere un centinaio di affiliati al clan di Sandokan.

SVALIGIANO LA BANCA  
E FUGGONO COL MOTORINO

Rapinano una banca e poi si dileggano a bordo di due motorini. È accaduto ieri mattina, intorno alle 11, in via Petrarca, a Napoli, dove quattro giovani, con il volto scoperto, si sono appropriati di circa quarantacinque milioni custoditi nelle casse dell'agenzia della Banca di Roma. Notati da alcuni passanti i quattro ragazzi hanno rinunciato al contenuto della cassaforte, forse per timore dell'arrivo dei poliziotti. Nella ricerca dei rapinatori è stato fatto alzare in volo anche un elicottero. Inutilmente.

MOGLI ARRABBIATE  
DENUNCIANO I VIDEOPOKER

AVERSA (Caserta) - Le numerose denunce presentate alla Guardia di Finanza da diverse donne che lamentavano la perdita di grosse somme di denaro da parte dei mariti e dei figli, ha portato gli uomini delle fiamme gialle ad eseguire una serie di controlli e a scoprire, in un bar della zona, alcuni videopoker utilizzati per il gioco d'azzardo. È accaduto ad Aversa dove, in un locale annesso ad un bar nella centrale piazza Principe Amedeo, i militari hanno sequestrato quattro videogiochi. La titolare del bar e il socio gestore, sono stati denunciati alla Procura di Santa Maria Capua Vetere.

RAPINATO DA DUE DONNE  
IN CICLOMOTORE

CASTELVOLTURNO (Caserta) - Due donne, Filomena De Blasi, di 20 anni, originaria di Maddaloni ma residente a Castelvolturno e una immigrata, Leyla Belkhaloufi, di 33 anni, sono state arrestate con l'accusa di rapina ai danni di Nicola Fontana, di 53 anni, di Casal di Principe. Secondo quanto emerso dalle indagini, Fontana è stato affrontato dalle due donne, che erano a bordo di un ciclomotore, mentre si trovava fermo a bordo della propria auto in via Poverio a Castelvolturno. De Blasi e la complice hanno costretto Fontana a consegnare loro il portafoglio, una catenina e un braccialetto d'oro e sono poi fuggite in direzione della strada statale Domiziana. I carabinieri hanno anche sequestrato il ciclomotore, rubato alcuni giorni fa a Castelvolturno.

## Ferie finite, si torna in aula

Settimana densa di avvenimenti quella che a partire da lunedì segnerà la ripresa dell'attività giudiziaria: camorra e ricostruzione sempre in primo piano

di NICO PIROZZI

**F**ERIE finite, si torna in aula. Riprenderà con un giorno d'anticipo, rispetto al calendario delle vacanze, l'ordinaria attività giudiziaria al tribunale di Napoli, sospesa per ferie dallo scorso primo agosto.

Un assaggio, di quella che già si annuncia una settimana calda, i due appuntamenti in programma per la giornata di lunedì.

Il primo, innanzi al gip Isabella laselli, per l'udienza preliminare dell'inchiesta sull'alta velocità, che tra gli indagati vede anche l'ex vicepresidente del consiglio regionale della Campania, Rocco Fusco, e il giornalista Pietro Funaro. E in calendario sempre per il giorno 15, è anche il processo d'appello sulla strage del venerdì santo del '91 a via Sant'Anna di Palazzo. Un giudizio divenuto d'improvvisa attualità, dopo la clamorosa protesta di Carmela Passante, moglie del pentito di camorra Umberto Bernasconi, in piazza del Viminale a Roma. Protesta scaturita a seguito della revoca dei benefici del programma di protezione di cui - appunto - beneficiava l'ex killer del clan Mariano.

Martedì, invece, i riflettori sono tutti per il dibattimento in programma presso la nona sezione del tribunale, dove si celebrerà la prima udienza del processo ai cosiddetti "Figli di papà". Figlie e nipoti della Napoli che conta, e per questo agevolati nell'accesso alle scuole di specializzazione post universitarie. Tra gli imputati, anche l'ex rettore della "Federico II", Carlo Ciliberto. E sempre martedì, ma all'undi-



## SI RICOMINCIA

Il palazzo di giustizia. Sopra, l'ex rettore dell'ateneo federiciano Carlo Ciliberto, implicato nello scandalo delle scuole di specializzazione

Quando la giustizia sbaglia  
ARCHIVIAZIONE E TANTISSIME SCUSE  
PER CINQUE MESI DI CARCERE

ANCHE UNA richiesta di risarcimento danni per ingiusta carcerazione, nel calendario degli appuntamenti giudiziari della settimana che sta per iniziare. Protagonista della storia, Giovanna Libonati, 43 anni, incensurata, finita in manette dopo la denuncia presentata da Vincenzo De Gaetano, un commerciante napoletano, a suo dire, finito nella rete degli usurai. Arrestata assieme al marito - anche lui incensurato e, successivamente, assolto "perché il fatto non sussiste" - nel gennaio del 1995, viene rinchiusa nel carcere femminile di Pozzuoli. Le indagini rilevano però la completa estraneità della donna. L'incubo per la Libonati si conclude a metà del mese di maggio, dopo cinque mesi di detenzione. A chiedere l'archiviazione del procedimento, l'8 maggio '95, è lo stesso pm. A disporlo, cinque giorni più tardi, è invece il giudice Marco Occhiofino. Martedì mattina, innanzi ai giudici della terza sezione d'appello, la richiesta di risarcimento, non ancora quantificata dagli avvocati Lucio Portaro e Mario Fortunato, legali della donna.

cesima sezione del palazzo di giustizia, riprende il dibattito del processo a Nicola Bocassini, ex numero uno della procura della Repubblica di Vallo della Lucania, accusato, insieme ad altri suoi colleghi, del reato di corruzione.

Camorra e ricostruzione sono

invece il piatto forte della giornata giudiziaria di mercoledì. La prima tutta incentrata intorno al processo al boss di San Giovanniello, Eduardo Contini. L'altra, imperniata su quanto andrà a decidere il gip Maria Aschettino, titolare dell'inchiesta che vede come protagonisti

l'ex presidente della Regione Campania, Antonio Fantini, e un centinaio tra politici, imprenditori e faccendieri della prima Repubblica.

Tutta dedicata a "Spartacus" e alla camorra di Sandokan, la giornata di giovedì. Centoquarantasei - compreso Pasquale Apicella, il presunto killer della cosca facente capo a Francesco Schiavone finito nella rete delle forze dell'ordine proprio ieri - gli imputati al primo maxi processo al clan dei Casalesi, in programma presso la quinta assise del tribunale partenopeo.

Ultimo appuntamento della settimana, l'udienza - in programma venerdì prossimo presso la nona sezione del palazzo di giustizia - del processo per la privatizzazione del servizio di rimozione dei rifiuti al comune di Napoli. Uno dei primi scandali nati sotto il segno della tangente-poli partenopea. Tra i protagonisti del dibattito, ancora una volta l'ex assessore all'Nu, Antonio Cigliano.

Nola, rischio di prescrizione  
per la strage di Cicciano

NOLA (Napoli) - Potrebbe rischiare la prescrizione il processo ai responsabili della strage all'asilo nido di Cicciano. A lanciare l'allarme sono i genitori di uno dei bambini coinvolti nella tremenda esplosione, preoccupati per la svolta che potrebbe avere la causa, dopo la richiesta di aspettativa (per maternità) avanzata da uno dei due guidici a latere.

Una storia complessa, quella legata alla tragedia di Cicciano, dove il 13 novembre 1993 una violenta esplosione, avvenuta nel cantinato sottostante una

scuola, portò la morte tra i piccolissimi alunni. Tre le vittime: Claudio De Luca, Valentina Parisi e Nicola Barone. Quest'ultimo, amministratore dello stabile. Numerosi anche i feriti, uno dei quali segnato dalla cerebrolesi per il resto della vita.

Sei - due anni e mezzo più tardi - le persone che il gip rinvia a giudizio: Maria Margherita Piza, titolare della scuola, Vincenzo Miele, proprietario dello stabile esplosivo, Francesco Basile, titolare dell'impresa che aveva curato

l'installazione dell'impianto del gas, Leonardo Palumbo, direttore dei lavori, e due vigili del fuoco, responsabili di non aver vigilato sugli impianti e le norme di sicurezza.

Il 5 giugno dello scorso anno la prima udienza del processo. E adesso, a distanza di quindici mesi, il rischio di dover ricominciare tutto daccapo, come prevede la legge in caso di sostituzione di un giudice. Tutto ciò, mentre il count-down per la prescrizione continua a scandire velocemente il tempo.

piros



La scuola dopo l'esplosione